

**PIERANTONI.** Continuerò fermo e calmo, giacchè sono da dieci anni avvezzo a parlare in pubblico, e queste vostre interruzioni, ripeto, non mi fanno alcuna impressione, nè con esse sento alcuna impressione nel parlare davanti alla Camera.

Io ho dato esempio di calma e di legalità. So che nessuno sarà maggiore di me, nè inferiore a me nel giudicare una questione, la quale, se fu ardente nei giorni della lotta, deve rimanere serena e calma nei giorni del giudizio. (*Vivi segni di approvazione a sinistra*)

**ODESCALCHI.** Mi spiace dover prendere la parola per la prima volta nella Camera per combattere l'elezione di una persona che altamente stimo, che in tutta Roma gode stima generale e generale simpatia.

Se questa simpatia è scemata nella maggior parte dei suoi elettori, gli è stato soltanto perchè si è presentato dinanzi al verdetto dell'urna con un programma d'adesione alla politica dell'attuale Ministero.

Ciò premesso, aggiungerò brevi parole, non come un giureconsulto, od un uomo di legge, giacchè non lo sono, ma col semplice criterio di un elettore del 2° collegio di Roma.

A me non sembra che da liste falsificate ne possa venire un buon deputato... (*Oh! oh! — Rumori*)

**PRESIDENTE.** Onorevole Odescalchi, ella ha pronunziato una parola che offende l'onore di una persona rispettabile.

**ODESCALCHI.** Ho detto falsate. (*No, no!*)

**PRESIDENTE.** No, ella ha detto falsificate. La prego di rettificare il suo pensiero. Non può pronunziare parole che offendano l'onore di chicchessia.

**ODESCALCHI.** Io non ho punto inteso di offendere alcuno; ho solo inteso di dire che queste liste non erano legali, non erano secondo la legge. Non ho inteso di dire che fossero moralmente falsate.

**PRESIDENTE.** Continui.

**ODESCALCHI.** La legge impone una doppia dichiarazione a qualunque individuo voglia abbandonare l'antico suo diritto elettorale nell'antico suo collegio, ed esercitarlo in un nuovo ove egli voglia fissare la sua dimora. Questa doppia dichiarazione la legge impone che sia fatta sei mesi prima dell'elezione.

Questa prescrizione della legge è stata saltata di piè pari nell'iscrizione del prefetto di Roma. Nessuna doppia dichiarazione è stata fatta da chicchessia. Di più la legge impone che quelli che vogliono esercitare il diritto d'elettore nelle liste ove sono iscritti, a fianco al loro nome abbiano anche scritte le ragioni per le quali esercitano il diritto elettorale, la paternità e le altre condizioni.

Le liste che avemmo noi erano prive di qualun-

que di queste indicazioni. I 1460 elettori erano iscritti in queste liste, perchè così volle il prefetto. Noi, avvertiti di cotesto fatto, reclamammo per le vie legali; e così, credo, ci rendemmo interpreti del sentimento generale della cittadinanza romana.

Fummo accusati, per questo nostro reclamo, di volere inalberare la bandiera del municipalismo. Noi, durante la nostra breve vita politica, crediamo di non avere mai dato occasione ad alcuno di accusarci di municipalismo. Il municipalismo non è nelle tradizioni della nostra città; non è nel concetto dei suoi cittadini; e credo che, affermando questo, da nessun romano io verrò contraddetto. (*Benissimo!*)

Però, nella nostra cittadinanza, è insito ugualmente, e con pari forza, un altro sentimento, ed è quello del rispetto alla legge. (*Bene!*)

Se noi vogliamo che la legge sia rispettata fin dall'ultimo dei cittadini romani, credo che abbiamo diritto di esigere che venga rispettata dal prefetto pel primo. E ciò crediamo non avvenisse. (*Benissimo!*)

Ora, signori, come avranno inteso dall'oratore che ha preso la parola avanti di me, anche sulla questione del domicilio di codesti impiegati venne seguita una via affatto nuova; non si andò a ricercare dove tutti questi impiegati avevano la loro dimora, forse perchè non l'avevano dichiarato essi medesimi, ma vennero assegnati in blocco, segnando loro per domicilio i loro uffici. Così la maggior parte di essi venne a piombare appunto nel secondo collegio.

Signori, ho preso alcuni appunti, e così ho trovato che in questo secondo collegio votarono 66 impiegati della questura, 170 guardie di pubblica sicurezza, 36 guardie doganali; quindi gli impiegati di polizia soltanto presero materialmente parte all'elezione. (*Movimento*)

Ora, o signori, non ho altro a dire che ripetere quello che ho detto da principio: che riteneva che queste liste erano state fatte contro le ingiunzioni della legge, e che perciò non credeva possibile che questa elezione potesse ritenersi per valida.

Noi reclamammo, si dirà, ma il tribunale non dette ragione a noi. Ma qui ricordo che la sentenza rinviò il nostro reclamo unicamente per un vizio di forma, vizio di forma che l'onorevole Mancini, nostro difensore, non credeva che da noi fosse stato commesso; ed io, in questa materia, mi rimetto completamente all'opinione sua. Ma, domando: se noi pure avessimo errato per vizio di forma, saranno per questo più legalmente formate le liste sulle quali sono stati eletti i deputati di Roma?

Nuovo venuto nella Camera, ho inteso ripetere un antico adagio inglese, che la Camera può tutto